

Preti di Frontiera – Castelvolturmo, permessi di soggiorno in nome di Dio

Luglio 20, 2009 di [Mario Secondo](#)



Vengo a sapere di questa iniziativa del presidio comboniano di Padre Giorgio Poletti a Castelvolturmo, a metà strada tra la provincia di Napoli e quella di Caserta. Rilasciare un permesso di soggiorno in nome di Dio. Un'iniziativa che è anche un potente mezzo simbolico. Devo dire che Padre Giorgio è una persona d'immensa cultura ed è un grande comunicatore e di permessi di soggiorno in nome di Dio ne ha rilasciati a migliaia.

In questo pezzo di Africa qual è Castelvolturmo, sulle scale di quest'umile casa, mi accoglie Mary, una ragazza bionda, credo addetta alle pulizie, che subito mi dice "Sei il giornalista?" ed io "sì" "Vieni, padre Giorgio ti sta aspettando".

Entro in una normale casa a due piani come ce ne sono tante qui in zona. La stanza di Padre Giorgio è arredata con un letto, una scrivania, un computer e una poltrona da dove Padre Giorgio mi parla, lentamente, con l'espressione di chi sa cos'è la disperazione e l'ha toccata con mano fino a sporcarsi. Ne nasce una bella conversazione, dove mi accorgo che il suo pensiero è avanti anni luce dal nostro.

Padre è molto interessante la sua proposta: permesso di soggiorno in nome di Dio. Ha valenza nella sua comunità?

Dico subito che il beneficiario del permesso di soggiorno in nome Dio non è in regola con lo Stato, ma è in regola con Dio e rafforza il processo identitario verso "l'altro" sempre più emarginato e bollato come illegale, clandestino e appellativi simili che assumono sempre più un significato dispregiativo.

Il permesso di soggiorno non sarà rilasciato ai criminali o agli spacciatori, quelli andranno in galera da soli e tanti sono già dentro. Mi sento in linea con il principio di accoglienza e con la Carta dei Diritti dell'uomo approvata dall'Unione Europea, questi documenti sono sempre tanto cartacei e poco concreti.

Permesso di soggiorno in nome di Dio, ma quale Dio? Sai perché c'è differenza tra il Dio che vedi dalla villa con piscina da quello che vedi da una baraccopoli. Oggi vedo grosse case vuote. Anche tanti religiosi che hanno fatto voto di povertà, ci

parlano da grosse case lussuose. È pura contraddizione.

L'immigrazione clandestina è una questione che si risolve in termini politici o sociali?

Da varie angolature. Sicuramente da quella politica e sociale. **Il problema è che manca una visione. C'è paura diffusa. Soprattutto nei confronti degli africani. Fa parte del nostro bagaglio culturale vedere il nero come negativo, un soggetto che fa paura, sento spesso dire che più avanti nasceranno italiani "mulatti", e allora?**

Vedi, la superiorità della razza bianca fa parte del nostro patrimonio genetico e culturale, anche se tutti noi abbiamo preso le distanze dalla pagina storica fascista e nazista del mondo. Penso sempre che l'Italia non ha memoria, siamo stati e lo siamo tuttora un popolo di emigranti. Oggi quasi ogni regione italiana ha i CPT (centro di permanenza temporaneo) che hanno trasformato in CIE (centro d'identificazione ed espulsione.)

L'equazione clandestino-criminale lei la vede qui a Castelvoturno?

Io non la vedo, né a Castelvoturno, né in giro per l'Italia, dove mi reco a parlare in tanti licei anche del nord. È solo un'ideologia che oggi porta avanti l'attuale Governo. **Creare paura vuol dire che il cittadino chiederà sicurezza, quindi si attua un circolo vizioso fatto di ronde ed espulsioni. Parlerei di "imprenditori della paura" piuttosto.**

Secondo questa visione ci stanno riuscendo a metterci paura?

Penso di sì. In parte sì.

La sicurezza quotidiana è realmente minacciata dall'immigrato?

Io posso solo dirti che vivo da quattordici anni a Castelvoturno e cammino spesso di notte alle dieci di sera e anche più tardi, ma non mi è mai successo niente. C'è anche da dire che la gente del posto la polizia non la vuole, perché la camorra è qui che ha i suoi affari. **Castelvoturno è terra di nessuno, puoi acquistare qualunque droga e consumare un rapporto sessuale quando e dove vuoi. Se vai a Villa Litterno la camorra non permette né la presenza dell'immigrato né lo spaccio di droga. Qui invece sì. I clan hanno distribuito a loro piacimento il flusso d'immigrati.**

Un presidio comboniano nel paese che ha appena organizzato il G8, che ha appena acquistato il 30% di Chrysler ?

Sembra un paradosso, nella riviera più lunga d'Italia.

Questo presidio nasce da un interesse. Tornavo dall'Africa e per caso lessi un articolo che citava l'incendio del ghetto africano di Castelvoturno nel '93. L'articolo menzionava "migliaia di africani senza casa". Allora mi sono chiesto "che ci faccio qui?". A seguito di un'inchiesta, i miei superiori hanno accettato questo presidio. Ero da solo all'inizio, adesso siamo tre preti più uno studente (Padre Claudio Gasbarro, Padre Antonio Bonato e Filippo Mondini). Comunque l'Italia non è quella potenza che vuol far credere e la crisi globale si sente in maniera più massiccia in una zona balneare che è maglia nera d'Italia. Circolano solo un terzo degli utenti rispetto agli altri anni.

Sembra che la camorra recluti molta manovalanza africana qui a Castelvolturmo...

Difficile quantificare: noi come presidio siamo zona di passaggio, accogliamo temporaneamente gli stranieri provenienti dalla Sicilia o dalla Calabria, diretti al nord. Alcuni africani qui spacciano, fanno da spola con gli hotel, dove gli italiani hanno rapporti sessuali con donne e consumano droga. Succedeva non molto tempo fa nei pressi di un Hotel denominato "Boomerang" che poi è stato incendiato.

Io questo tipo d'immigrati li chiamo "dannati della terra", sono destinati a morire di fame e di stenti o trucidati all'interno dello scacchiere camorristico. Qui comanda la camorra, decidono il futuro di tutti, non importa che tu sia immigrato o italiano. Io mi sento un non- allineato, dov'è il Vaticano in tutto ciò? Dov'è lo Stato? Se non fossi non-allineato, oggi sarei ricco. Vivrei anch'io in una grande casa religiosa. Grande e vuota.

C'è scetticismo nei confronti della Chiesa. Sembra che non riesca più a comunicare con i giovani...

Io con i giovani ci parlo molto bene. Esiste una critica fortissima verso l'Istituzione ecclesiastica. Manca credibilità. **Siamo un po' malati di capitalismo noi religiosi e c'è assenza di coscienza critica.** Chi intende il cammino religioso come lo percepisco io, oggi è destinato ad essere un solitario. Io mi sento un costruttore di relazioni. In questi quattordici anni è più quello che non si vede che quello che si vede di ciò che ho fatto.